

il COPERNICANO

periodico di informazione finanziaria

trimestrale > anno VII > n. 25 > 2019 > Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD



Hic et Nunc

“Perché non bisogna avere paura della Mifid 2”

Vieni a trovarci al
Salone del Risparmio
ed iscriviti alla nostra
conferenza:

3 Aprile, ore 14:30
sala White2

**IL SALONE DEL
RISPARMIO**
2 - 3 - 4 APRILE 2019

MiCo - Ala Nord - Via Gattamelata, Milano - Gate 16

SOMMARIO

- 4** **RISPARMIO GESTITO**
Don't be afraid
(di Saverio Scelzo, presidente ed amministratore delegato di Copernico SIM S.p.A.)
- 7** **LA FINANCIÈRE DE L'ECHIQUIER**
Azionario Europa: focus sulle Small & Mid Cap
- 8** **OGGETTI D'ALTRI TEMPI**
Museo Stibbert, un tesoro nascosto che sa stupire (a cura di Elisabetta Batic)
- 11** **COPERNICO SIM**
Gli ideali di Copernico SIM
- 12** **OCCASIONI DI LAVORO**
Da mestieri tradizionali ad attività imprenditoriali
- 15** **SELLA SGR**
Investire oggi nei Paesi emergenti
- 16** **NELLE PIEGHE DELLA MEMORIA**
Alle origini del mondo finanziario
(a cura di Alex Ricchebuono)
- 18** **STABILITÀ FINANZIARIA**
TFR in azienda: un "suicidio fiscale"
(di Maurizio Carelli, consulente finanz. Copernico)
- 20** **EUROVITA**
Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento
- 22** **IDEE DI VIAGGIO**
San Pietroburgo, la città camaleontica nella nebbia della Neva (di Elisabetta Batic)
- 24** **LA FRANÇAISE**
Cambiamento climatico e profitti
- 26** **ECOSISTEMI ACUSTICI**
"Fragments of extinction": una testimonianza del nostro patrimonio sonoro
(corrispondenza a cura di Martina Pluda)
- 29** **SPONDE ESPOSTE**
Mediterraneo: crescono i divari sociali nei singoli Paesi

il COPERNICANO

L'editoriale di Pierpaolo Gregori

INFORMATI SULLA DISINFORMAZIONE

In media, la disinformazione ha interessato l'8% dei contenuti informativi on line prodotti lo scorso anno e ha riguardato soprattutto argomenti di cronaca e politica (nel 53% dei casi) e notizie di carattere scientifico (18%); le vicende politiche, la cronaca nera, le teorie pseudoscientifiche e la salute sono state tra le principali tematiche oggetto di disinformazione. È quanto rileva il primo numero dell'Osservatorio sulla disinformazione on line pubblicato pochi giorni fa dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. L'iniziativa sperimentale di monitoraggio si inserisce tra le attività promosse da Agcom per l'individuazione e il contrasto dei fenomeni di disinformazione frutto di strategie mirate. Fortunatamente tra i temi principali oggetto di disinformazione non ci sono quelli afferenti il mercato finanziario, probabilmente perché le strategie di disinformazione si fondano per lo più su tematiche divisive e con un forte impatto emotivo. I siti di disinformazione diffondono, infatti, soprattutto notizie su argomenti polarizzanti, atti a diventare oggetto di propagazione virale attraverso i social network. L'economia e lo sport sono, rispettivamente, al penultimo e ultimo posto nella classifica dei temi vittime di disinformazione. Se per lo sport appare logico ritenere che la scarsa attitudine a generare disinformazione sia legata alla facilità per i cittadini di verificare la veridicità della notizia, per l'economia/finanza c'è la speranza che il basso gradino occupato dai temi economici sia la conseguenza dell'attitudine dei cittadini/investitori di affidarsi sempre a mani esperte per la gestione dei loro risparmi. ●

Editore

Copernico SIM S.p.A. - Via Cavour n. 20 (UD)
Tel. 0432.229835 - info@copernicosim.com

Coordinamento editoriale

Furio Impellizzeri, Gianluca Scelzo,
Paolo Devescovi, Maurizio Carelli,
Francesca Collavino, Paola Manente

Direttore responsabile

Pierpaolo Gregori

Progetto grafico e impaginazione

Alen Volo

Segreteria di redazione

redazione.ilcopernicano@gmail.com
Via Economo n. 10 (TS) - Tel. 040.306219

Redazione

Elisabetta Batic, Giuseppe Morea,
Martina Pluda

Stampa

Tiskarna Vek
Vanganelška n. 18, Capodistria (Slovenia)

Aut. Tribunale di Udine n. 1/2013

del 12/03/2013 Reg. Pubbl.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio ed ai quali rimane la responsabilità. È vietata la riproduzione e l'utilizzazione esterna del materiale qui pubblicato, salvo espressa autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2013/19 - Tutti i diritti sono riservati.

Don't be afraid



Saverio Scelzo

presidente ed amministratore delegato di Copernico SIM S.p.A.

“Noi in Copernico SIM siamo convinti che finalmente la Mifid II metterà a nudo le contraddizioni che il settore del risparmio gestito vive da sempre”.

Recentemente la Consob ha emanato una circolare in risposta ai quesiti posti da vari attori, fra i quali alcune associazioni di categoria: i costi ex post relativi agli investimenti vanno tutti chiariti in maniera esplicita e comprensibile e le società che distribuiscono i prodotti ne tengano conto nel caso le aziende produttrici non ottemperino in maniera adeguata. Noi in Copernico SIM siamo convinti che finalmente la Mifid II metterà a nudo le molte contraddizioni che il settore del risparmio gestito, più o meno palesemente, vive da sempre.

GRANDI PROVOCAZIONI

Il presidente dell'Anasf, Maurizio Bufi, in un recente intervento fatto a Consulteria ha lanciato 5 grandi provocazioni che in questa sede ho il piacere di rilanciare:

- 1) Non è il caso di cogliere questa occasione di ridefinizione dei rapporti, per ripensare la struttura organizzativa delle reti di consulenti, che da decenni è quasi la stessa?
- 2) Non è forse il caso di rivedere delle ormai superate “infrastrutture o sovrastrutture commerciali”?
- 3) Non è vero che la tecnologia ha fatto passi da gigante e la comunicazione e la formazione seguono strade innovative?
- 4) Quante reti saranno disposte ad investire sul “fee only”, pur con le oggettive limitazioni imposte dal legislatore?
- 5) Chi si avventurera in un inquadramento contrattuale moderno e più rispondente alle caratteristiche della professione?”

INNOVATIVA CONSULENZA

La Copernico SIM senza clamore grazie al suo modello multibrand e puro, ormai da 20 anni di fatto offre la consulenza evoluta senza far pagare la doppia o tripla commissione al cliente. Oggi siamo pronti a partire con la nostra innovativa consulenza evoluta-indipendente con il nostro collocamento, con la nostra adeguatezza, con i nostri algoritmi proprietari, con le short list sui prodotti e con il nostro ufficio studi-comitato scientifico. Siamo certi che grazie alla nostra esperienza, all'assenza di pressioni commerciali-provvigionali, all'assenza di conflitti d'interesse e ai programmi di sviluppo messi in atto, diventeremo una fra le più importanti realtà di consulenza finanziaria dove il consulente troverà la casa in cui ha sempre desiderato vivere e che farà sua! ●

Saverio Scelzo

BLUE FINANCIAL COMMUNICATION LEADER NELL'INFORMAZIONE FINANZIARIA



I nostri magazine nelle migliori edicole per raccontare l'evoluzione del mondo della finanza e degli stili di vita.



THE MEDIA & DIGITAL COMPANY
www.bluefinancialcommunication.com



LA FINANCIERE DE L'ECHIQUIER



Enterprise-picker

Indipendenti

dal 1991

Via Brera,3 - 20121 Milano

www.lfde.it

Azionario Europa: focus sulle Small & Mid Cap

“Siamo particolarmente interessati alle società posizionate sui mercati che sono destinati a crescere nel tempo, alla stregua della digitalizzazione dei pagamenti, con il titolo Worldline, o delle medtech, con Sartorius”.

Nonostante un 2018 chiuso su una nota di pessimismo e un quadro a dir poco incerto che ha caratterizzato i primi mesi del 2019, La Financière de l'Echiquier rimane convinta dell'investimento nelle Small & Mid Cap Europa. Stando alle dichiarazioni del team di gestione dedicato alle Small & Mid Cap, formato da tre gestori e due analisti, l'asset class continua a suscitare interesse nonostante i deflussi registrati nel 2018 e le incertezze sul segmento nel 2019.

SEGMENTO ANCORA ATTRAENTE

Stéphanie Bobtcheff, membro del team di gestione di Echiquier Agenor Mid Cap Europe e Echiquier Entrepreneurs dichiara: “Al termine di alcuni anni di sovraperformance, ascrivibile tra l'altro a un'abbondante liquidità, le Small & Mid Cap hanno segnato il passo nel 2018. Ancorché mossi dalla necessaria prudenza, ribadiamo che il segmento non ha smesso di essere attraente”.

Tra i motivi evidenziati dal team si possono citare la dimensione dell'universo di investimento e la dispersione delle performance all'interno di un segmento dove una minor efficienza dei mercati lascia ampio spazio agli stock picker per generare alpha. Si ricorda inoltre che l'asset class consente di esporsi a nicchie in forte crescita e a società spesso posizionate su mercati disruptive, che offrono in alcuni casi degli entry point interessanti dopo la recente correzione sui mercati.

SOCIETÀ PREDILETTE

Prosegue il gestore: “Continueremo a prediligere la crescita e la qualità nei portafogli Small & Mid Cap grazie anche ai numerosi incontri fatti con i manager. Siamo particolarmente interessati alle società posizionate sui mercati che sono destinati a crescere nel tempo, alla stregua della digitalizzazione dei pagamenti, con il titolo Worldline, o delle medtech, con Sartorius”. Aggiunge: “Percorriamo l'Europa alla ricerca delle eccellenze societarie caratterizzate da risultati solidi nel tempo e da un'elevata generazione di liquidità che possono così contribuire a consolidare i loro mercati di riferimento”.

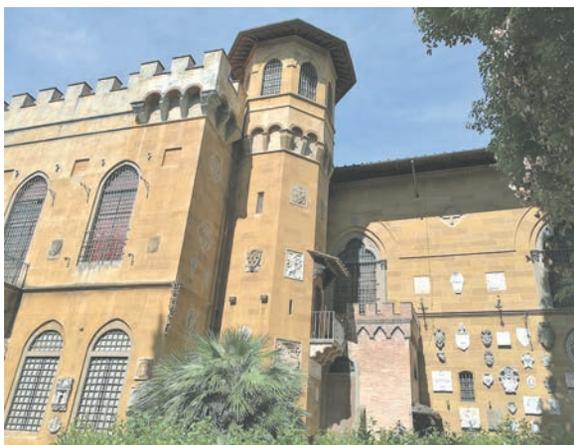
Tra i titoli growth il team si concentra su aziende in fortissima crescita, sicuramente più a rischio, ma che sono degli acceleratori di performance per i fondi a piccola e media capitalizzazione. Tra queste spicca la società Asos che opera nell'e-commerce. Per concludere, Stéphanie Bobtcheff ricorda il livello di liquidità medio dei portafogli negli ultimi 3 anni mantenuto sul 15% in media per poter cogliere le opportunità generate dalla volatilità sui mercati. “Pazienza e prudenza sono le due parole chiave che ci faranno da leitmotiv quest'anno”. ●



Stéphanie Bobtcheff

Museo Stibbert, un tesoro nascosto che sa stupire

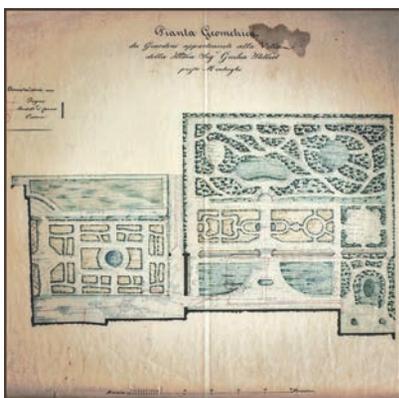
La villa e il parco di questa insolita casa-museo contengono migliaia di oggetti, distribuiti in 57 stanze, che variano dalla grande collezione di armi e armature ad un'importante raccolta di costumi provenienti da tutto il mondo.



Museo "Stibbert" onlus
via Federigo Stibbert n° 26 (FI)

Informazioni e prenotazioni:
tel. +39 055 475520
sito www.museostibbert.it

Nell'immagine in alto l'esterno del museo, sotto una mappa dell'antica sistemazione del giardino museale.



Il Museo Stibbert di Firenze deve la sua esistenza ad un uomo straordinario, Frederick Stibbert (1838-1906), di padre inglese e madre italiana, nato a Firenze ma educato in Inghilterra. Proveniva da una famiglia di militari: il padre colonnello delle prestigiose Coldstream Guards, il nonno governatore generale del Bengala, India, da dove ebbe inizio la ricchezza della famiglia che il giovane Stibbert ereditò appena ventenne.

OBBLIGHI EREDITARI

Stibbert dedicò presto la sua attenzione alla collezione per la quale egli stesso creò, sul colle di Montughi, un museo. Alla sua morte lasciò il Museo alla città di Firenze: ora è gestito da una Fondazione, istituita per volontà testamentaria di Stibbert stesso. Egli lasciò tutto il suo patrimonio museale in prima istanza alla Nazione Britannica, e in caso di rinuncia alla Città di Firenze che subentrò infatti al primo legatario. Gli obblighi, puntualmente assolti, erano di mantenere le collezioni nel luogo e negli ambienti per loro pensati e di aprire il Museo al pubblico per la conoscenza degli studiosi e l'educazione dei giovani. Attualmente l'intera collezione è costituita da oltre 36.000 numeri di inventario (per circa cinquantamila oggetti), per la maggior parte esposti, frutto del nu-

cleo originale lasciato da Stibbert alla sua morte ma incrementato da vari doni ed acquisti posteriori. La raccolta fu interamente costituita da Stibbert nel corso della sua attività di collezionista, tra il 1860 e la fine del secolo.

ARMATURE

La collezione presenta un gran numero di esemplari di armature, armi bianche e armi da fuoco soprattutto dei secoli XVI-XVIII, ma non mancano alcuni pezzi trecenteschi, oggetti archeologici ed esemplari dell'Ottocento. Le armature, in gran parte cinquecentesche, provengono da scuole italiane, tedesche, francesi e rispondono alle esigenze della guerra o dei vari tipi di gioco guerresco. Il museo espone in due sale la collezione di armi islamiche, provenienti dal Vicino e dal Medio Oriente musulmano. Probabilmente un primo nucleo di oggetti erano già conservati in casa Stibbert, fin dai tempi del nonno di Frederick, comandante delle forze della Compagnia delle Indie e Governatore del Bengala durante la seconda metà del Settecento. Un altro cospicuo nucleo fu acquistato da Stibbert alla fine del secolo, dopo la dispersione dell'Arsenale di S. Irene nell'odierna Istanbul, che immise sul mercato grandi quantità di armi. Le tre sale che ospitano l'armeria giapponese erano in origine pensate per accogliere materiali medievali europei, ma già intorno al 1880 Stibbert iniziò ad interessarsi agli armamen-



ti dell'Estremo Oriente, in concomitanza con la riapertura del Giappone ai mercati esterni dopo il 1868. È una delle collezioni che si colloca tra le più cospicue al di fuori del Giappone stesso: la raccolta conta circa 95 armature complete, 200 elmi, 285 tra spade corte e lunghe ed armi in asta, 880 tsuba (i guardamano delle sciabole) oltre ad accessori tutti di grande qualità e fattura.

DIPINTI E PORCELLANE

La quadreria stibbertiana è caratterizzata da un gran numero di ritratti in costume d'epoca compresi tra il XVI e il XVIII secolo. Molte delle sale espongono dipinti il cui pregio maggiore consiste nella documentazione che offrono alla storia del costume sia civile che militare, integrando anche iconograficamente le corrispondenti collezioni di oggetti. La quadreria Stibbert mostra interessanti dipinti: la Madonna di Alessandro Allori, i ritratti medicei e le serie di nature morte esposte nella sala da pranzo; due grandi Luca Giordano. Il nucleo più antico annovera una Madonna di Botticelli, due Santi del Crivelli, una tavola con la Madonna e il Bimbo del Maestro di Verucchio e un bel ritratto di Francesco dei Medici attribuito al Bronzino. Le collezioni stibbertiane sono costituite anche da diverse serie di oggetti, tra cui l'importante collezione di ceramiche e porcellane. La raccolta è interessante per i prodot-

ti ottocenteschi e la collezione Tschudy, portata al Museo nel 1914, la quale raccoglie pezzi antichi di varie manifatture.

COSTUMI D'EPOCA

La collezione stibbertiana dei costumi, visibili con rotazioni temporanee, si differenzia da analoghe raccolte per alcuni motivi ispiratori: innanzitutto, come per il resto del Museo, non si limita a materiali europei, ma spazia anche in questo caso fino al vicino, al medio ed all'estremo Oriente, esponendo abiti indiani nelle sale che mostrano armamenti di queste aeree e abiti cinesi, giapponesi e coreani in quelle destinate alle collezioni orientali. La serie degli abiti europei comprende esemplari del periodo che va dalla fine del Seicento al Primo Impero, avendo come termine ultimo la figura di Napoleone I, verso il quale Stibbert nutriva grande passione fino a giungere a costruire una sala per ambientare degnamente il "Piccolo costume d'Italia". L'abito, indossato dall'Imperatore per l'incoronazione al Regno, mostra infatti il colore verde simbolico dell'Italia e i motivi di palme, spighe, api e "N" della caratteristica simbologia napoleonica. ●

Elisabetta Batic

Nelle foto in alto a pag. 9: a sinistra una delle "monumentali" sale (con grandi dipinti) che ospitano la collezione giapponese; a destra il Salotto giallo, uno degli ambienti privati della casa museo.

Frederick Stibbert seguendo il mercato antiquariale per 50 anni, ha creato non solo una grande collezione di armi ma anche una raccolta di costumi da tutto il mondo, dal Rinascimento fino agli inizi dell'Ottocento. Nella foto in basso un abito femminile in broccato di seta rossa del 1740.



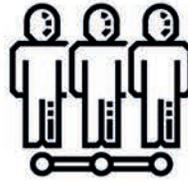
Gli Ideali di Copernico SIM



Struttura indipendente da gruppi bancari ed assicurativi



L'azionariato è composto da consulenti e dipendenti



Struttura orizzontale



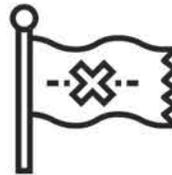
Co-interesse degli obiettivi e dei risultati con il cliente



Assenza di prodotti home-made



Migliaia di strumenti di case terze



Multi-brand puro



Unione di intenti tra SIM, Consulenti e Clienti



Possibilità di lavorare in tutta Italia



Assenza di contest e gare interne



Assenza di incentivi su singoli prodotti o strumenti



Centralità del cliente



Assenza delle "riunioni del lunedì"



Formazione costante online e in aula



Software avanzati per l'analisi e gestione del portafoglio



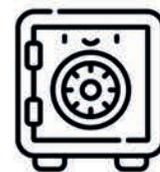
Unione di intenti tra colleghi



Livelli provvigionali ai vertici di mercato



Garanzie contrattuali



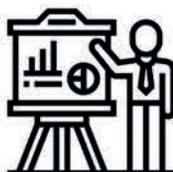
Titolarietà del portafoglio dopo la cessazione del rapporto



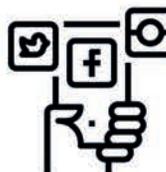
Metodologia proprietaria per analisi e studio dei prodotti



Dipendenti a tempo indeterminato per generare stabilità



Ufficio Studi interno ed indipendente



Ufficio marketing dedicato



Elevati presidi a tutela della privacy

Gli ideali di Copernico SIM



base del nostro modello aziendale. Certo, è solamente una semplificazione che, per definizione, non può essere quindi del tutto esaustiva. Ci sarebbero molte altre cose da dire e da spiegare per esprimere al meglio questi concetti e queste nostre caratteristiche, ma in poche righe speriamo di aver esplicitato, per lo meno a grandi linee, il nostro modo di lavorare.

Solo attuando questo metodo di lavoro si può dare realmente un servizio efficiente ed efficace al cliente finale, e soprattutto gli si può dare un reale valore aggiunto.

CONTATTACI!

Se credi anche tu che questi valori siano alla base della nostra professione o se vuoi entrare nel dettaglio di ognuno di questi, inviaci il tuo curriculum all'e-mail selezione@copernicosim.com o chiamaci allo 0432-229835. ●

Per valutare un'azienda in cui investire, in cui lavorare ed in cui credere, bisogna avere bene in mente quali siano i valori fondanti che contraddistinguono tale società.

Dopo tanti numeri de "Il Copernicano", questa volta vogliamo spiegare bene quelle che sono le nostre caratteristiche ed i motivi per cui siamo diversi rispetto a molti altri attori presenti sul mercato.

VIGNETTE ESPLICATIVE

Abbiamo deciso con queste semplici "vignette" (nella pagina a fianco) di spiegare in maniera chiara solo alcuni dei principi che stanno alla



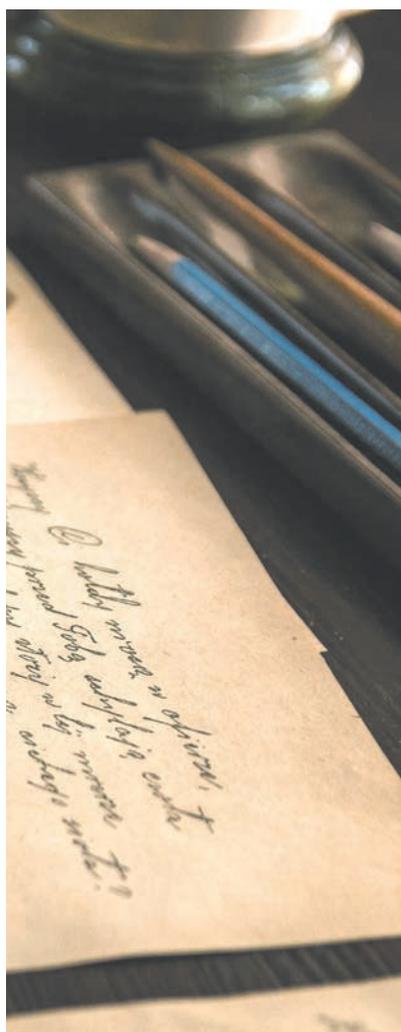
Nelle foto la sede di Udine di Copernico SIM.



www.copernicosim.com

Da mestieri tradizionali ad attività imprenditoriali

Come? Servono marketing, comunicazione ed un occhio alle nuove tecnologie.



“Oggi gli amanuensi usano anche, e molto, il computer e i programmi di grafica”.

Dal recupero di antichi mestieri che fanno parte della tradizione culturale italiana, possono nascere delle importanti opportunità lavorative e significative speranze per una ripresa del mondo dell’artigianato che durante i lunghi anni della crisi economica (2009-2017) ha perso oltre 400mila posti di lavoro e 140mila aziende. Lo hanno affermato i relatori intervenuti a un incontro svoltosi di recente a Lignano Sabbiadoro sul tema “Occasioni di lavoro dal recupero di antichi mestieri” che ha visto intervenire la corniciara laureata in Restauro dei beni culturali Vincenza Crimi, il restauratore diplomato all’Accademia di belle arti Michele Della Mora e Roberto Giurano che dirige uno “Scriptorium” per moderni calligrafi.

UNICI ED ESCLUSIVI

“Se la passione – ha affermato Vincenza Crimi – è stata indubbiamente alla base della mia attività, dietro ciò che faccio oggi c’è molto studio, un’attività senza orari, ma anche la capacità di coniugare l’attività laboratoriale con le relazioni con artisti del territorio e non. La volontà di arrivare a fine mese non può essere il carburante sufficiente a portare avanti le nostre attività, bisogna saper far quadrare i conti, è necessario sapersi confrontare con il mercato ritagliandosi una nicchia di grande qualità, unicità ed esclusività. Per questo un artigiano oggi non può più permettersi di lavorare solo nella sua bottega aspettando il cliente... ma deve essere dotato di un sito ed interagire con un pubblico virtuale”.

LA QUALITÀ HA VALORE

“I mestieri di nicchia – ha spiegato Della Mora – possono dare grandi soddisfazioni personali e lavorative. Bisogna, però, riuscire ad affiancare la pura attività artigianale a una capacità di consulenza al cliente aiutandolo e orientandolo nelle proprie scelte. Serve, inoltre, essere sufficientemente veloci nel rispondere alle richieste della clientela, ma facendo al contempo comprendere quanto impegno, studio e cura per i dettagli ci debba essere dietro le nostre attività. L’utilizzo delle nuove tecnologie è fondamentale anche per gli artigiani, anche se questo può comportare uno sforzo economico significativo: il non essersi saputi adeguare all’avanzamento tecnologico è stato alla base di molte delle chiusure di aziende artigiane nel recente passato”.

L’AMANUENSE “4.0”

“Nei suoi cinque anni di attività, la nostra scuola – ha raccontato Giurano – ha formato 980 allievi provenienti da tutto il mondo. Ad essi abbiamo insegnato che l’amanuense “4.0” deve essere un imprenditore capace non solo di ripagarsi i costi del periodo di formazione, ma di fare dell’antico mestiere imparato un’attività non hobbistica. Oggi gli amanuensi usano anche e molto il computer e i programmi di grafica, inoltre devono saper utilizzare le nuove tecnologie della comunicazione, investendo sui propri siti, sui social, su un proprio ufficio stampa perché ciò consente loro di diffondere la conoscenza della propria unicità”. ●

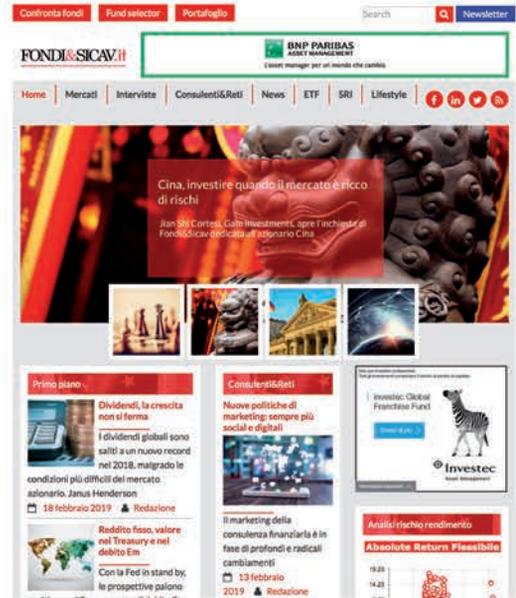
E.I.

FONDI&SICAV

L'INFORMAZIONE FINANZIARIA DI QUALITÀ GRATUITA



MAGAZINE



SITO



ISCRIVITI
ALLA NEWSLETTER



NEWSLETTER

www.fondiesicav.it





EMERGING BOND CEDOLA 2024

Amplia l'orizzonte dei tuoi investimenti.

Fondo a scadenza con cedola annua 2% lordo

Periodo di sottoscrizione dal 4 marzo al 16 aprile 2019

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Prima dell'adesione leggere il prospetto e il KIID disponibili sul sito www.sellasgr.it e presso i collocatori. Per ulteriori dettagli sulle caratteristiche dell'investimento si rimanda al Regolamento in vigore.

sellasgr.it

Sella
SGR

Investire oggi nei Paesi emergenti

Il 2019 dovrebbe essere un ulteriore anno di crescita per le economie emergenti (4,7%, stime FMI), grazie alle attraenti prospettive sui fondamentali dell'asset class. Si tratta di un ritmo di crescita più che doppio rispetto a quello previsto per le economie sviluppate e ciò si colloca all'interno di una consolidata tendenza pluridecennale: persino negli anni della crisi dei subprime le economie dei Paesi emergenti hanno proseguito nel complesso il percorso di espansione. L'inflazione ormai stabilmente sotto controllo a livello di macroarea ed un rapporto debito/PIL pari alla metà rispetto alle economie avanzate (51,8% contro 102,6%, dati FMI), rappresentano altri due ingredienti alla base della resilienza di questi Paesi a fronte delle loro tipiche debolezze.

CLIMA DI FIDUCIA

La dipendenza dai prezzi delle materie prime e dalle esportazioni in generale, oltre al legame a doppio filo con la politica monetaria statunitense e il valore del dollaro USA, sono aspetti in grado di condizionare fortemente le dinamiche di queste economie, così come i casi di instabilità politica. Dopo un 2018 che ha visto cali significativi sui mercati emergenti, sembra essere tornato un clima di fiducia su questa asset class, con ingenti flussi in entrata già dai primi mesi dell'anno. A migliorare le prospettive hanno contribuito la distensione dei rapporti commerciali tra USA e Cina, l'atteggiamento più riflessivo della FED nell'impostazione della politica monetaria e la pausa del ciclo di apprezzamento del dollaro.

GRADO DI RISCHIO

Rimane indubbio che, nonostante le previsioni positive, l'investimento in queste aree comporta un certo

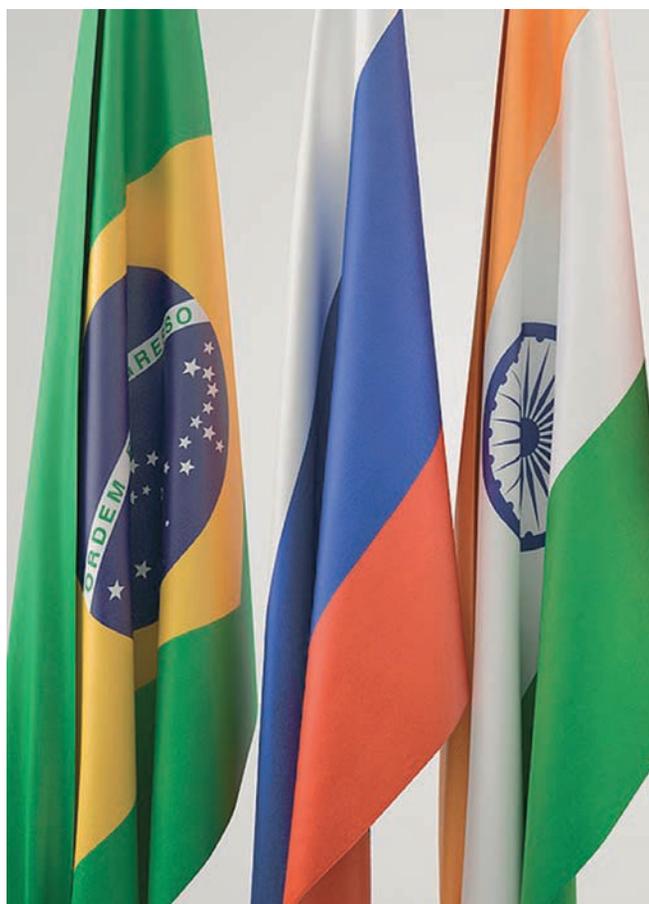
grado di rischio abbattibile ricorrendo a strumenti diversificati come i fondi comuni di investimento che mirano ad ottimizzare il rendimento del portafoglio in un determinato orizzonte temporale, ripartendo il capitale in diverse aree geografiche e in settori differenti. La maggiore diversificazione offerta da questi prodotti, unita ad ulteriori punti di forza quali il monitoraggio continuo degli investimenti e la possibilità di accedere ad un mercato riservato a clientela istituzionale, fanno sì che sia preferibile avvalersi di queste forme di risparmio.

NUOVO FONDO FLESSIBILE *Emerging Bond Cedola 2024*,

gestito da Sella SGR, è il nuovo fondo obbligazionario flessibile che investe in titoli obbligazionari emergenti principalmente denominati in USD con copertura del rischio cambio e prevede la distribuzione di 5 cedole annue predeterminate, pari al 2% lordo del valore iniziale delle quote, sottoscrivibile fino al 16 aprile 2019.

L'Holding Period è pari a 5 anni. ●

**Sella SGR lancia
Emerging Bond
Cedola 2024.**



Sella
SGR

Alle origini del mondo finanziario



Alex Ricchebuono

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Torino, ha lasciato l'Italia molto giovane per lavorare con alcuni tra i più importanti Gestori Patrimoniali del mondo tra New York, Parigi, Londra e Milano dove è ritornato nel 2013.

Ha maturato oltre 20 anni di esperienza nel settore dell'Asset Management e dell'Investment Banking in Europa e in Italia, ricoprendo ruoli di responsabilità per importanti società del settore finanziario. Vive a Milano, scrive articoli sulla storia della finanza e tiene conferenze sullo sviluppo e sull'evoluzione della Monetazione.

Solo conoscendo da dove proveniamo possiamo sperare di comprendere dove stiamo andando. Sembra la frase che si trova scartando un famoso cioccolatino, invece molti di noi pur lavorando nel settore finanziario, ignorano informazioni basilari sulle origini del mondo a cui appartengono, che potrebbero sembrare banali, ma che non lo sono affatto.

TRE SEMPLICI QUESITI

Per farvi comprendere a cosa ci riferiamo, vi invito a rispondere a tre semplici domande: Quando e dove è nata la prima Banca? Quando e perché è stata creata la prima banconota? In che anno è stata istituita la Banca d'Italia ed è diventata l'unico emittente nazionale?

Prima di sbirciare su Google per trovare le risposte interrompendo la lettura, vi chiedo la cortesia di proseguire per qualche minuto ancora, nella speranza di farvi coinvolgere in un breve viaggio nel tempo che potrebbe aprire alcuni cassetti chiusi nelle pieghe della memoria e chissà mai appassionare quelli più curiosi tra voi.

BANCHE CENTRALI

Le banche esistono sin dai tempi dell'antica Mesopotamia, ed ebbero un ruolo fondamentale nello sviluppo delle civiltà dell'Antica Grecia ma soprattutto durante i secoli dell'Impero Romano. Termini come Soldi, Denaro o Moneta derivano proprio dal linguaggio dei Latini. Queste però erano delle Banche Centrali, esercitavano cioè la funzione di gestione della fiscalità e del debito pubblico ovvero emettevano moneta preziosa per conto del Re o dell'Imperatore, ma non accettavano de-

positi né concedevano prestiti se non a una ristretta cerchia di dignitari legati alla corte e senza interesse.

MAONA NUOVA

Quando e chi poteva dunque dare origine alla prima banca commerciale moderna se non una stirpe di grandi commercianti con un fortissimo legame coi soldi? Molti penseranno ai banchieri Fiorentini che invece arriveranno qualche decennio più tardi. Ma infiliamoci ora tra le pieghe della storia capendo meglio a chi ci stiamo riferendo. Il 14 novembre 1362 venne costituita una tipologia di società precursiva per quei tempi, denominata Maona Nuova, che vide l'aggregazione di dodici notabili di una delle più importanti repubbliche marinare di tutti i tempi, in un unico clan familiare; i soci della Maona Nuova, infatti, rinunciarono al proprio cognome per assumere quello di Giustiniani, l'esponente più illustre della prima Società per Azioni della storia, che si era guadagnato il rispetto e l'ammirazione di tutti in virtù della propria saggezza e l'indomito coraggio dimostrato durante la conquista delle isole del Dodecaneso strappate con grande fatica all'Impero Bizantino.

GIUSTINIANI

I Giustiniani assunsero, infatti, la reggenza di Chios e dei possedimenti limitrofi, l'8 giugno 1365, quando l'imperatore di Bisanzio, Giovanni V Paleologo rinunciò alle pretese di riconquistare le isole, conferendo loro il titolo di Re e di Depotas, assegnandogli la potestà, non solo su Chios, ma anche su Samo, Enussa, Icaria, Co, Santa Panaria, Lesbo e Focea. Questa potente stirpe esercitò il suo dominio nell'Egeo ininterrottamente per 220 anni, dal 1347, sino al 1566, data della definitiva riconquista ottomana dell'isola di

Chios. Qualche anno più tardi all'inizio di questa grande impresa, grazie ai fiorenti traffici sviluppati, il Consiglio degli anziani autorizzò i Giustiniani a fondare la prima vera banca moderna al mondo, con l'obiettivo non secondario di salvare la Repubblica, vicina al collasso finanziario dopo l'estenuante conflitto con la rivale "storica" Venezia. Alcune associazioni di creditori, che erano solite riunirsi nella Casa di San Giorgio, antica residenza dei Capitani del Popolo, diedero origine nel 1407, alla prima banca, trasformando la Casa in Cassa, per divenire poi Compere ed infine, Banco di San Giorgio.

LA PRIMA SOCIETÀ PER AZIONI

Sessanta anni dopo la costituzione della prima Maona, era stata aperta a Genova quella che a buon diritto, può essere considerata non solo la prima banca della storia, ma anche la prima società per azioni del mondo in "chiave" moderna, ossia ad azionariato popolare diffuso. La raccolta dei fondi era esercitata mediante i banchi pubblici, delle grandi tavole di legno, poste al centro del palazzo San Giorgio. La Banca disponeva di un capitale sociale, costituito da un prestito alla Repubblica di Genova, remunerato con il gettito di un gruppo di imposte. Gli azionisti erano garantiti, come in una moderna società per azioni da un interesse del 7%. Il barone Montesquieu nel 1738 ebbe a dire: «San Giorgio è

una specie di Monte di Pietà che, avendo fatto prestiti alla Repubblica e avendo ricevuto in cambio fondi di garanzia, paga il due e mezzo per cento a coloro che lo hanno sovvenzionato». ●

Alex Ricchebuono



Nella foto qui sopra Palazzo San Giorgio visto dalla vicina piazza Caricamento, edificio storico tra i più importanti di Genova che fu costruito nel 1260 come primo palazzo pubblico cittadino.

TFR in azienda: un “suicidio fiscale”



Maurizio Carelli

consulente finanziario
Copernico SIM S.p.A.

copernico
Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.



www.copernicosim.com

Il Trattamento di Fine Rapporto, meglio conosciuto come TFR o liquidazione, è una somma accantonata dal datore di lavoro che viene corrisposta al lavoratore dipendente nel momento di cessazione del rapporto.

Introdotta nel 1982, il TFR è stato spesso visto dagli italiani come salvadanaio aziendale dal quale attingere per l'acquisto di un'abitazione o altre grandi occasioni come ad esempio il matrimonio dei figli. Una gestione che appartiene agli anni Ottanta e, proprio per questo, non più adatta alla realtà che viviamo oggi. È quindi importante capire come e in quali modalità può essere gestito al meglio il Trattamento di Fine Rapporto.

Al momento dell'assunzione al lavoratore viene presentato il foglio “TFR1” o “TFR2”, a seconda dell'anno d'entrata nel mondo del lavoro, attraverso il quale è possibile scegliere la destinazione del proprio Trattamento di Fine Rapporto. Le opzioni a disposizione sono due: mantenerlo in azienda (o in gestio-

ne separata INPS se sono presenti più di 50 dipendenti) o inserirlo in un fondo pensione.

TFR IN AZIENDA

Moltissimi Italiani scelgono di mantenere il proprio TFR in azienda, probabilmente anche a causa della poca conoscenza in merito alle alternative previste per legge. Immaginiamo per un attimo che l'azienda per la quale lavoriamo, dopo un periodo di crisi, sia costretta prima a licenziarci e poi a chiudere. In questo caso oltre ad aver perso lavoro e stipendio, avremmo perso anche il nostro Trattamento di Fine Rapporto o, nel migliore dei casi, potrebbe esserci restituito con tempistiche di recupero sicuramente non veloci. Da questo esempio risulta chiaro il rischio collegato alla scelta di mantenere il TFR in azienda e che bisognerebbe evitare di concentrare le proprie fonti di entrata e previdenziali in un unico canale. Al fine di tutelare la nostra stabilità finanziaria è necessario trovare soluzioni differenti.

TFR GESTITO IN UN FONDO PENSIONE

Lo strumento del fondo pensione of-





fre la possibilità di costruire un salvadanaio previdenziale, cioè una propria pensione privata da affiancare a quella pubblica (ormai ridotta all'osso) con lo scopo di mantenere inalterato il proprio tenore di vita. Far confluire il TFR in un fondo pensione significa inoltre svincolarsi dalle sorti aziendali e mettere in sicurezza la gestione. Nel dettaglio è possibile poi scegliere la linea di gestione più appropriata a seconda del proprio profilo.

L'ENORME VANTAGGIO FISCALE DEL FONDO PENSIONE

Alla cessazione del rapporto lavorativo per pensionamento o per licenziamento, il TFR mantenuto in azienda, prima di essere erogato, subisce una tassazione. Di quanto? L'aliquota applicata è la media IRPEF con riferimento agli ultimi cinque anni di lavoro, che va da un minimo di 23% ad un massimo di 43%.

Facciamo un esempio pratico: ipo-

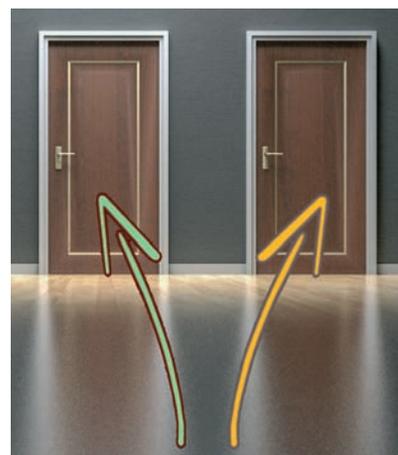
tizziamo che nella mia vita lavorativa abbia accantonato 100.000 Euro di Trattamento di Fine Rapporto e che la mia aliquota media, sia del 30%. In questo caso, il TFR che mi verrà restituito al netto dalle tasse sarà di 70.000 Euro.

E se avessi fatto un fondo pensione? In questo caso l'aliquota applicata al capitale finale oscilla tra il 15% e il 9% a seconda del numero di anni di iscrizione al fondo (in particolare, dopo il quindicesimo anno la tassazione del 15% si riduce dello 0,30% ogni anno successivo fino ad arrivare al 9%). Supponendo di dover sottostare all'aliquota massima del 15%, alle stesse condizioni dell'esempio di prima, mi verrebbero erogati 85.000 Euro, quindi 15.000 Euro in più.

Il vantaggio di destinare il proprio TFR fuori dell'azienda o dalla gestione separata INPS è evidente. Ciò che resta da fare è scegliere il fondo pensione più adatto alle proprie esigenze. ●

Maurizio Carelli

Bisognerebbe evitare di concentrare le proprie fonti di entrata in un unico canale. Per tutelare la nostra stabilità finanziaria è necessario trovare diverse soluzioni.



Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento

Volatilità è la parola chiave che sta contraddistinguendo questo particolare momento di mercato. Gli investitori sempre più attenti e informati sono alla ricerca di una maggiore tutela, flessibilità e autonomia nella gestione del proprio portafoglio.



Il nuovo servizio opzionale Fund Monitor permette di tutelare maggiormente l'investimento in caso di mercato volatile e di personalizzare ulteriormente il portafoglio, salvaguardando le performance positive.

Eurovita, sempre attenta alle esigenze del mercato e dei clienti, ha introdotto un'importante novità a livello finanziario: il Programma *Fund Monitor*, evoluzione del Programma *Stop Loss*. Scopriamo nel dettaglio i vantaggi legati a questi servizi opzionali.

PROGRAMMA STOP LOSS

Con il Programma *Stop Loss*, è possibile fermare le eventuali perdite di polizza disinvestendo automa-

ticamente ed interamente l'asset e reinvestendolo contestualmente in un portafoglio monetario.

Il cliente è libero di scegliere se mantenere l'investimento in linea liquidità o ricomporre un nuovo asset di investimento selezionando i fondi a sua completa discrezione.

PROGRAMMA

FUND MONITOR

Con il Programma *Fund Monitor* invece, si dà ancora più autonomia nel costruire, assieme al consulente di fiducia, il monitoraggio che meglio risponde alle proprie esigenze. Vediamo come.

L'investitore può decidere di attivare il servizio su una o più categorie di fondi scegliendo fra diversi livelli di decremento tollerato. L'andamento dei singoli fondi viene monitorato quotidianamente ed in caso di performance negativa, la quota

investita viene trasferita in un portafoglio monetario, lasciando il resto dell'asset investito.

Questo sistema di monitoraggio è estremamente flessibile: è possibile attivare o disattivare l'opzione in qualsiasi momento, sia in fase di sottoscrizione che in corso di contratto.

PROGRAMMA PERIODICO DI INVESTIMENTO

Il Programma *Fund Monitor*, attivo da maggio 2015, si aggiunge ad un altro importante strumento pensato per affrontare i momenti di mercato volatile: il Programma Periodico di Investimento.

Se si desidera sfruttare i vantaggi di un ingresso graduale nei mercati e mediane i prezzi, questo servizio è l'opzione più adatta.

Il cliente è libero di personalizzare il suo investimento selezionando la durata (1 mese, 6 mesi, 1 anno, 2 anni), la frequenza (settimanale o mensile) degli switch periodici e automatici ed il suo asset di destinazione. Partendo da un portafoglio monetario, Eurovita trasferisce gradualmente le quote investite verso la selezione di fondi individuata dall'investitore.

ALTRI PROGRAMMI

Il nostro ventaglio di offerta è arricchito anche dal Programma Cedola Periodica e dal Programma Ribilanciamento Automatico, oltre agli strumenti informatici che semplificano l'operatività, per il Cliente ed il Promotore, e le aree web a loro dedicate. ●



SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

San Pietroburgo, la città camaleontica nella nebbia della Neva

Nel corso della sua storia la “Venezia del Nord” ha cambiato il suo nome per ben tre volte: da San Pietroburgo a Pietrogrado, poi divenuta Leningrado per tornare infine a chiamarsi San Pietroburgo a seguito della storica caduta del Muro di Berlino.



Sopra il Palazzo d'inverno progettato dall'architetto italiano Bartolomeo Rastrelli nel complesso architettonico dell'Ermitage; sotto la cattedrale della Resurrezione in una veduta pittorica del 1870.



UNA CAPITALE CULTURALE

La città di San Pietro fu costruita nel 1703 dall'imperatore Pietro il Grande come una «finestra sull'Occidente». Oggi appare una città che rappresenta un meraviglioso connubio tra culture e tradizioni russe ed europee. San Pietroburgo è chiamata anche la capitale del Nord, Palmiro del Nord, la Città di Pietro, la città delle notti bianche, la città sulla

San Pietroburgo è considerata uno dei più grandi centri economici, culturali e scientifici della Russia, dell'Europa e di tutto il mondo. I complessi architettonici monumentali,

le corti meravigliose, i magnifici parchi, i musei unici nel loro genere, tutto questo suscita un enorme interesse tra i turisti. Si viene da ogni parte del nostro pianeta per capire e sentire la magica atmosfera della cosiddetta “Venezia del Nord”, respirare l'aria di questa regione misteriosa pervasa dalla nebbia. La città sa ben vestirsi di un'immagine magnifica,

misteriosa e brillante, piena di colori chiari, soprattutto di sera.

Neva. «Capitale culturale» è forse il nome più popolare di questa città. Nonostante sia una città abbastanza giovane, è riuscita in breve tempo a diventare un vero tesoro della cultura mondiale: a San Pietroburgo si trovano più di 250 musei. Nei migliori musei della città si espongono veri capolavori di pittura, grafica, scultura, gioielleria perché San Pietroburgo non è solo l'Ermitage. Nella capitale del Nord ci sono molti musei straordinari ed interessanti: dai musei dedicati a solo un oggetto ai progetti interattivi che colpiscono la fantasia, come «Petrovskaya Akvatoriya», «Grand Maket Rossiya», «Orrore di Pietroburgo».

EVENTI POPOLARI

Di grande popolarità sono i centri creativi giovanili moderni, dove si

svolgono gli incontri con le personalità illustri, utili lezioni, esposizioni straordinarie nonché concerti dal vivo. Per tutti quelli che invece amano una serata più “allegra” e mondana, andranno bene le vie come Ulitsa Rubinshteina, Ulitsa Kazanskaya, Konyushennaya Ploshad. In questi luoghi si concentrano numerosi bar, ristoranti e discoteche per qualsiasi gusto. Nella città si svolgono più di 300 eventi annualmente, sia all’aria aperta sia sui palcoscenici: la «Maslennitsa» (la “Settimana Grassa”), l’incontro con la nave a Vele Scarlatte, una corsa sulla mitica motocicletta Harley Davidson al motofestival d’agosto, il festival di cinema. Insomma, la città di San Pietroburgo offre eventi per qualsiasi gusto e tasca. A proposito di gusto, anche il palato vuole la sua parte: alcuni ristoranti della cucina tradizionale russa vi offrono di provare le specialità tipiche come borsch, schi, solianka (sono tutte minestre), insalata Russa, vareniki e tanto altro. Non dimentichiamoci dello shopping: il centro storico è pieno di negozi di souvenir dove a farla da padrone sono le classiche Matrioske.

MUOVERSI CON OGNI MEZZO

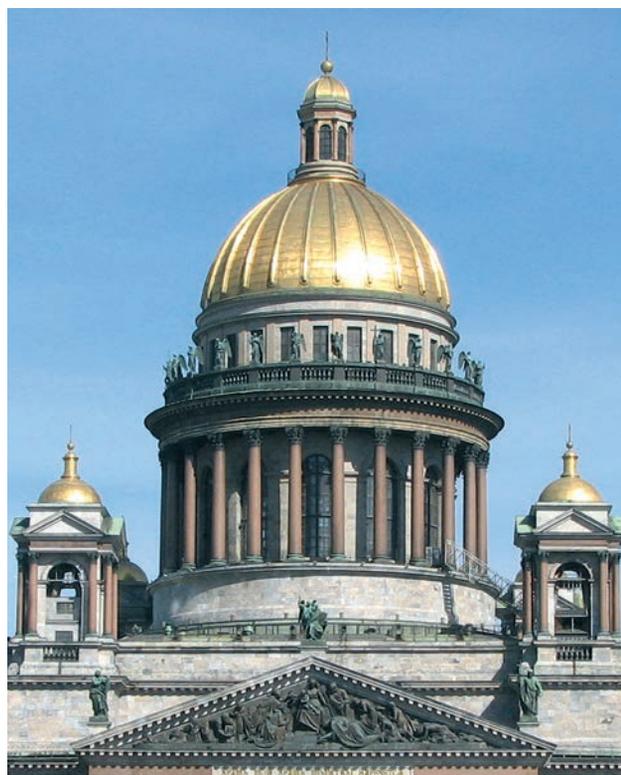
Essendo una grande città moderna, San Pietroburgo ha un’infrastruttura di trasporto sviluppata: ci si trovano cinque stazioni ferroviarie e un’autostazione internazionale, un aeroporto internazionale «Pulkovo» e il porto «Morskoy Fasad». Inoltre, nella città esiste una grande rete di mezzi di trasporto pubblici come stazioni di metropolitana, tram, bus e filobus. Ci sono anche numerosi mezzi di trasporto commerciali e taxi civili. Un classico giro panoramico per godere dei veri simboli della città prevede il molo delle antiche sfingi egizie, la punta dell’isola Vasilievskij, la Fortezza dei Santi Pietro e Paolo con l’omonima cattedrale, l’incrociatore Aurora, il Campo di Marte, il Castello di San Michele, la Chiesa del Salvatore sul Sangue Versato, il Corso Nevskij, la piazza e la Cattedrale di Sant’Isacco. Imperdi-

bile, poi, il giro in battello sui fiumi e canali di San Pietroburgo: uno dei sogni dell’imperatore Pietro il Grande era proprio che ogni “sanpietroburghese” avesse la propria barca... Durante la gita in battello si potranno conoscere sia i canali interni di San Pietroburgo che il grande fiume Neva, ma anche i ponti piccoli e antichi intrisi di leggende. Un esempio? Il Ponte dei Baci, chiamato così perché tutti gli innamorati della città credono che un bacio sotto questo ponte li “unisca” per sempre.

DA VEDERE

Il museo più visitato a San Pietroburgo dai turisti dopo l’Ermitage è il Palazzo di Caterina, che è famoso in tutto il mondo per la sua Camera d’Ambra e per l’Infilata delle Sale di Gala, la cosiddetta “Infilata d’Oro”, entrambe eseguite dall’architetto Francesco Bartolomeo Rastrelli. Il giardino italiano, il parco inglese con relativi padiglioni, il laghetto artificiale, le statue ed i ponticelli formano in unione con il Palazzo di Caterina stesso, il pittoresco complesso museale che a suo tempo fu la tenuta estiva degli imperatori russi. Tuttavia, il vero “cuore storico” del centro di San Pietroburgo è la Fortezza: fu proprio la costruzione della Fortezza dei Santi Pietro e Paolo, nel corso della Guerra Nordica tra la Russia e la Svezia, che diede inizio alla fondazione della città. Durante la visita alla Fortezza si possono vedere sia edifici prettamente militari, come ad esempio ex-caserme, sia altre costruzioni più curiose ed inaspettate come la Zecca di San Pietroburgo, che ancora oggi conia medaglie ma anche le normali monete aventi corso legale. ●

Elisabetta Batic



Nella foto in alto la cupola della cattedrale di Sant’Isacco; sotto una veduta della cattedrale dei Santi Pietro e Paolo che si trova all’interno dell’omonima Fortezza.



Cambiamento climatico e profitti

Cresce la consapevolezza tra gli investitori della loro responsabilità e coinvolgimento in materia di cambiamento climatico e del suo impatto sui risultati delle aziende in cui investono.

Nota

Questo materiale informativo è destinato ai distributori e agli investitori professionali solo secondo MIFID II e ha lo scopo di fornire loro ulteriori informazioni sulle caratteristiche degli strumenti finanziari che possono raccomandare. Non è destinato alla distribuzione ai clienti al dettaglio e non costituisce in alcun Paese un'offerta o sollecitazione a investire in prodotti del Gruppo La Française o a utilizzare i servizi offerti da quest'ultimo, se tali offerte o sollecitazioni non sono consentite dalla legge o la persona che li ha fatti non è autorizzato a farlo.

Per ulteriori informazioni e prima di ogni investimento, si rimanda al prospetto informativo sui fondi comuni. Salvo diversa indicazione, le informazioni fornite provengono da La Française AM Finance Services, una società per azioni francese semplificata, con sede legale in 128, Boulevard Raspail, 75006 Parigi, Francia, e disciplinata dall'"Autorité de Contrôle Prudentiel", in qualità di fornitore di servizi d'investimento, con il numero 18673 X.

Tutte le informazioni contenute in questo materiale sono aggiornate al momento della pubblicazione e, per quanto a nostra conoscenza, accurate. Qualsiasi opinione non può essere considerata una dichiarazione di fatti, è soggetta a modifiche e non costituisce un consiglio di investimento.

Questo materiale è pubblicato da La Française AM Finance Services. La Française Asset Management è stata approvata dall'"Autorité des Marchés Financiers" con N GP97076 il 1° luglio 1997. Informazioni Internet per le autorità di regolamentazione Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution www.acp.banque-france.fr, Autorité des Marchés Financiers www.amf-france.org.

La politica di investimento responsabile del gruppo è disponibile all'indirizzo: <https://www.la-francaise.com/de/uber-uns/aktuelles/news-details/la>.

Oggi l'emergere di un'economia a basse emissioni presenta opportunità interessanti per gli asset manager. La Française è organizzata in modo da coglierle per conto dei suoi clienti.

Non basta che i gestori si limitino ad analizzare le imprese quotate solamente attraverso lo studio dei dati finanziari; diventa ogni giorno più chiaro che le aziende che trascurano l'impegno a limitare le emissioni rischiano svantaggi competitivi crescenti che possono impattare le loro valutazioni borsistiche. Eccessive emissioni legate all'operatività dell'azienda avranno un crescente impatto sui suoi costi ed è compito degli investitori identificare quelle che sono in vantaggio nella loro riduzione. Nella stessa misura in cui una società che opera senza sfruttare appieno il proprio potenziale produttivo è valutata come inefficiente, lo è anche una che causa eccessive emissioni di carbon fossile.

IMPRONTA NEUTRALE

Da anni La Française ha sviluppato un processo d'investimento che consente di valutare le imprese in cui investe anche per la loro efficienza in materia di emissioni. Nella selezione dei titoli utilizziamo anche metodologie di analisi e valutazione extra-finanziarie con l'obiettivo di costruire portafogli con un'impronta di carbon fossile che definiamo neutrale. Il processo vede l'universo d'investimento classificato in tre grandi categorie:

1. "Inquinatori" in fase di transizione. Sono aziende che, pur operan-

do nei settori a più elevate emissioni, si distinguono per un ruolo attivo volto a ridurle. Non sono le tipiche aziende della "clean economy", ma sono quelle che, attraverso i loro sforzi, hanno il maggior potenziale di riduzione di sostanze inquinanti.

2. I "Facilitatori". Imprese che operano in settori a modesto impatto, ma che offrono soluzioni che facilitano l'adozione di strategie volte alla riduzione di carbon fossile. Un esempio di settori "facilitatori" sono la tecnologia e la gestione dei rifiuti.

3. I "Solution Providers". I protagonisti della clean economy, i fornitori di soluzioni volte a prevenire o ridurre le emissioni. Esempio: i produttori di energia eolica.

TRASPORTI

Anche se non tutte le aziende dell'universo appaiono a prima vista protagoniste della lotta all'effetto serra, vogliamo sottolineare che ciò che cerchiamo in un'azienda è l'impatto sulla riduzione di emissioni e ciò avviene anche nei settori più inquinanti dove vi è un elevato potenziale di miglioramento. Il formidabile sviluppo dell'e-commerce, per esempio, ha comportato una proliferazione dei trasporti per la consegna di colli anche di modeste dimensioni. Bene, di fronte a questa sfida, il gigante della logistica UPS ha ridotto le emissioni di CO2 legate ai suoi trasporti negli USA di circa il 10% realizzando nel contempo un risparmio di costi di 400 milioni di \$. (Fonte: 2016 UPS Corporate Sustainability Report). ●



LA FRANÇAISE
investing together

Where traditional and alternative
investment solutions converge



GLOBAL ASSET MANAGEMENT



GLOBAL REAL ESTATE INVESTMENT MANAGEMENT



GLOBAL INVESTMENT SOLUTIONS



GLOBAL DIRECT FINANCING



www.la-francaise.com

LA FRANÇAISE AM INTERNATIONAL | ITALIAN BRANCH | VIA DANTE 14 - 20121 MILANO - ITALIA | TEL. +39 02 00 629 134

“Fragments of extinction”: una testimonianza del nostro patrimonio sonoro

Il suono della natura è memoria, è custode di esperienze e informazioni, tipiche e uniche di diversi luoghi, ambienti, ecosistemi e della loro evoluzione.



Nella foto sopra David Monacchi; sotto il compositore ecoacustico ascolta e registra i suoni naturali.



Il suono è parte del patrimonio sensoriale del nostro pianeta, al quale pochi hanno finora prestato realmente attenzione. Emily Dickinson scrisse che «natura è tutto ciò che noi udiamo», un paesaggio sonoro. E se non lo udisimo più? E se la natura diventasse muta, morta? Derubato dei suoi spazi, il mondo naturale sta necessariamente cambiando il suo modus operandi e comunicandi.

VIAGGIO SENSORIALE

Questo è ciò che David Monacchi, compositore “ecoacustico” nonché autore del progetto multidisciplinare “Fragments of Extinction” (cfr. www.fragmentsofextinction.org), ha voluto raccogliere e raccontare con il documentario “Dusk Chorus”. Un viaggio sensoriale nella foresta primaria amazzonica dell’Ecuador, con l’obiettivo di registrare il ricchissimo patrimonio acustico di un ecosistema antico, archivio di milioni di anni di evoluzione della Terra, minacciato oggi dai cambiamenti climatici, dalla deforestazione e dalla presenza delle compagnie petrolifere. Qui il delicato equilibrio della natura è rotto dalla presenza aliena ed inquinante degli impianti e dal rumore incessante di ferraglia; elementi di un quadro sonoro forte e fastidioso che sovrasta quello della vegetazione e degli animali. Vicino alle strutture petrolifere, infatti, il

suono della natura diventa debole. Gli animali che emettono versi sotto i 500 Hz tacciono, poiché non riescono più a farsi sentire.

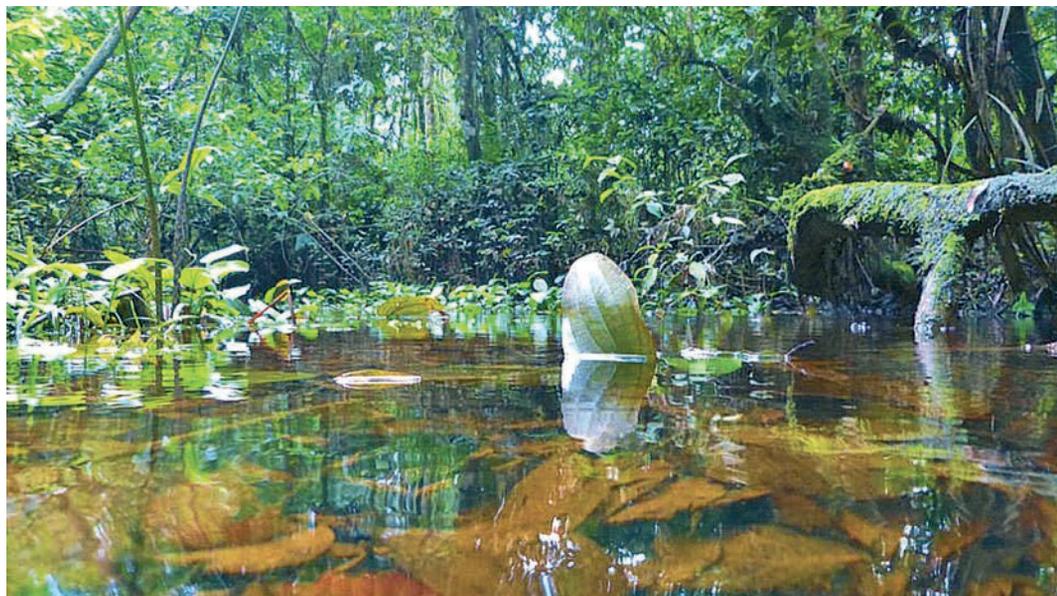
SPECIE IN ESTINZIONE

Secondo il Millennium Ecosystem Assessment (firmato da circa 1360 scienziati mondiali e pubblicato dalle Nazioni Unite nel 2005), l’attuale tasso di estinzione a livello globale è tra le 100 e le 1.000 volte superiore a quello che sarebbe naturalmente. Alcune proiezioni parlano di un trend che, nel corso della nostra vita, potrebbe addirittura portare ad un tasso di 12.000 volte superiore. A causa dell’impatto che le attività umane stanno avendo, in maniera diretta, sulla biosfera, un numero sempre maggiore di specie si sta estinguendo. Nel 1993, il biologo Edward O. Wilson aveva previsto la sparizione di 30.000 specie l’anno, ovvero tre ogni ora. Oggi, tra tutte le specie conosciute, il 25% dei mammiferi, il 12,5% degli uccelli e il 41% degli anfibi appaiono nella lista delle specie minacciate dell’IUCN (l’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura).

CATASTROFE SILENZIOSA

«Questi dati mi hanno spinto a dedicare la mia vita a un progetto interdisciplinare che unisce scienza, tecnologia e arte per creare consapevolezza sulla “catastrofe più silenziosa

del nostro tempo»: la sesta estinzione di massa» – spiega David Monacchi. *Fragments of Extinction* è nato oltre 15 anni fa, con una forte vocazione ecologica e sperimentale: conservare e lasciare alle generazioni future una traccia dei delicatissimi habitat primari. Una “traccia” davvero originale quella di Monacchi: il suono. Dal 2002 ad oggi sono partite diverse spedizioni, con l’obiettivo di



realizzare ritratti sonori tridimensionali, della durata di 24 ore, degli ecosistemi più antichi ed importanti del pianeta, nel Borneo, in Africa ed Amazonia. L’area che è stata scelta per la spedizione Ecuador 2016 e set delle riprese di “Dusk Chorus”, è il parco naturale dello Yasuni, che detiene la più ampia biodiversità al mondo, con oltre 100.000 specie di insetti per ettaro. In questi luoghi, l’incommensurabile patrimonio animale e vegetale presenta un aspetto assolutamente sottostimato, ovvero il paesaggio sonoro derivante dai cicli vitali delle biofonie e geofonie con cui si strutturano i complessi equilibri degli habitat, che si manifestano in complesse sinfonie naturali.

RITRATTI SONORI

A livello internazionale, Monacchi ha inaugurato una via di ricerca unica, che consiste nel riprendere gli ecosistemi acustici, di habitat incontaminati, con tecnologie microfoni che tridimensionali ad altissima definizione che conservano l’informazione spaziale (direzione, profondità e prospettiva globale) di tutte le sorgenti sonore, tenendo dunque traccia delle vocalizzazioni di tutte le specie e singoli individui, per poi rivelarne al pubblico l’incredibile ed intelligente organizzazione sistemica. Questi cosiddetti ritratti sonori

sono riproducibili per intero all’interno di spazi d’ascolto specifici come i Teatri Ecoacustici, brevettati dallo stesso Monacchi, ideatore anche di SPACE (*Soundscape Projection Ambisonic Control Engine*), il primo spazio di ricerca e produzione in periferia 3D in Italia, presso il Conservatorio Statale di Musica “G. Rossini” di Pesaro.

PATRIMONIO BIOLOGICO

Citando nuovamente il biologo Edward O. Wilson: «Ogni nazione ha tre patrimoni diversi: quello materiale, quello culturale e quello biologico». Sebbene l’essere umano abbia ben presente i primi due, poiché parte del quotidiano di ognuno, del terzo se ne occupa infinitamente meno. Lo spirito di “Fragments of Extinction” è proprio quello di salvare per far conoscere, prima che attività umane e cambiamenti climatici degradino irreversibilmente la memoria sonora di ecosinfonie sconosciute, che non sono mai state registrate metodicamente e portate al pubblico nella loro integrità. Dobbiamo ascoltare! Il messaggio della natura è inquietante e pericoloso: la foresta tace e gli animali fuggono. Ascoltare la natura vuol dire capirne le richieste e fermarne il declino perché il rischio è di sentire solo rumore, sopra al silenzio. ●

Martina Pluda

Sopra e sotto due scorci degli ambienti suggestivi del parco naturale dello Yasuni in Ecuador.



TALENTO GLOBALE PER I VOSTRI INVESTIMENTI

The screenshot displays the Citywire website interface. At the top, the Citywire logo is visible along with navigation tabs for 'Notizie', 'Gestori e Fondi', 'Eventi', and 'Magazine'. Below this, there are filters for 'Azionario Europa' and 'Europa'. A search bar is present with the text 'Trova le condizioni di ricerca per restituire all'uso di Citywire Fund Manager database'. The main content area features a profile for 'Dean Smith' with a 'CITYWIRE AA' rating. Below the profile, there is a 'Performance' section with a chart showing performance from 2013 to 2015. A 'Fondi gestiti' section lists 'TT European Equity A EUR' with a 'Citywire Rating: AA'. At the bottom, a 'Classificazione 1/209 Europa' table lists several fund managers, with Dean Smith at the top.

citywire.it

Registrati online in un minuto e accedi all'esclusivo database di Citywire, con le analisi e le performance di oltre **3.900 fund manager**

441 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE **+**

306 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE **A**

159 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE **AA**

82 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE **AAA**

Seleziona i gestori che più ti interessano e crea la tua lista di preferiti

L'iscrizione è gratuita

Mediterraneo: crescono i divari sociali nei singoli Paesi

Presentato alcune settimane fa a Napoli il Rapporto sulle economie del Mediterraneo 2018 a cura dell'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo (Issm) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), edito da "Il Mulino".

Al centro del Rapporto, le disparità tra i Paesi della sponda settentrionale e quelli della sponda sud-orientale e i gap sociali nei singoli Stati del Mediterraneo, lo sviluppo economico e la gestione del fenomeno migratorio. Hanno partecipato all'evento di presentazione del volume presso l'Università degli Studi Parthenope di Napoli: il ministro dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare Sergio Costa, il direttore generale del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Riccardo Rigillo e il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Massimo Inguscio.

DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

“Il quadro geopolitico internazionale molto fluido, i rapporti tra i diversi attori internazionali e regionali, l'elevata instabilità e conflittualità della regione sono tra i fattori alla base di molti fenomeni analizzati nel Rapporto, tra questi – ha spiegato Salvatore Capasso, direttore Cnr-Issm – il cosiddetto “eccezionalismo arabo”, cioè l'apparente inconciliabilità tra governance democratica e sviluppo economico nei Paesi meridionali e orientali del bacino, dove permangono differenze nella distribuzione delle risorse che ostacolano una crescita inclusiva, pur in un contesto di attenuazione delle divergenze di reddito e di crescita tra Paesi a nord e a sud del Mediterraneo”.

VULNERABILITÀ A FATTORI ESTERNI

Il Rapporto, edito da “Il Mulino” e

giunto quest'anno alla XIV edizione, analizza aspetti diversi che vanno dalla governance istituzionale, allo sviluppo economico fino alla gestione del fenomeno migratorio ed alle fondate ipotesi di complementarietà e prospettive di integrazione tra due sponde del bacino. “Nei Paesi mediterranei del Sud – ha sottolineato Anna Maria Ferragina, ricercatrice associata Cnr-Issm ed autrice del Rapporto – la quota di popolazione sotto la soglia minima di povertà (1 \$ al giorno) è bassa, ma aumenta drasticamente se si assume la soglia di 2 \$ al giorno. Una gran parte della popolazione è quindi soggetta al minimo shock negativo, per esempio quando i prezzi del cibo o del carburante aumentano. Sono inoltre tipiche di quest'area le dicotomie fra aree urbane e rurali, l'inaccessibilità di alcune aree, la densità costiera, che creano una forte competizione in attività come turismo, agricoltura o pesca. Nei Paesi del Nord Africa il 90% degli abitanti vive in meno del 10% della superficie disponibile e quasi il 40% della popolazione (oltre 110 milioni di individui) vive entro 50 chilometri dalla costa, con enormi implicazioni in termini di urbanizzazione e di vulnerabilità ai possibili impatti del

Nella foto in basso, da sinistra, il ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare Sergio Costa, e il direttore dell'Issm Salvatore Capasso.





fenomeno migratorio nei Paesi nord-mediterranei, il Rapporto sottolinea gli aspetti positivi della gestione congiunta dei flussi tra Paesi di partenza e di arrivo con gli accordi bilaterali. “Il divario tra le due sponde in termini di reddito – ha aggiunto Capasso – si è ridotto e la quota “intercettata” dai Paesi del Mediterraneo sud-orientale, grazie anche al flusso di Investimenti diretti esteri (Ide), è pas-

I Paesi della sponda sud-orientale presentano i più elevati indici di vulnerabilità.

cambiamento climatico. Il dato si riflette indirettamente nelle notevoli disparità di mortalità neonatale fra province dei vari Paesi: in Egitto le diseguaglianze maggiori, dal 21 al 64 per mille, segue il Marocco (dal 28 al 65 per mille). Esistono inoltre

“profonde” differenze nell’accesso all’istruzione legate ai divari di reddito: la differenza percentuale di giovani che lasciano la scuola, tra il quinto della popolazione con massimo e minimo reddito, è di 28 punti in Egitto, 25 in Giordania, 35 in Siria, 51 in Turchia, 59 in Marocco”.

ACCORDI BILATERALI ESSENZIALI

La pressione demografica spiega solo in parte le ragioni delle migrazioni all’interno del bacino che, come emerge da diversi capitoli del Rapporto, sono dovute ad una serie “composita” di elementi: struttura dell’economia, distribuzione della ric-

sata dal 10,1% del 1996 al 21,2% del 2016, mentre è parallelamente scesa la quota degli Ide in entrata nei Paesi nord-mediterranei. Tale flusso ha favorito una maggiore integrazione tra i sistemi produttivi delle due sponde e la crescita dell’export dei Paesi meridionali, il cui contributo al commercio mondiale è passato dall’1,5% al 2,5% nel corso dell’ultimo ventennio, nel corso del quale quello dei Paesi nord-mediterranei è sceso dal 13,1% al 9%”.

IL FUTURO DELL’AREA

Tema centrale per il futuro delle società del Mediterraneo è l’ambiente e gli effetti di medio-lungo periodo del cambiamento climatico. Se l’intera area risulta esposta a forti rischi, al suo interno sono i Paesi della sponda sud-orientale a presentare i più elevati indici di vulnerabilità, oltre che minori capacità di risposta a causa di più bassi livelli di sviluppo economico. “Lo studio delle società del Mediterraneo – ha concluso il direttore del Cnr-Issm – richiede un approccio multidisciplinare, per la complessità dell’oggetto di analisi e per gli effetti che i diversi fattori analizzati all’interno del Rapporto hanno su di esse: geopolitica internazionale, governance locale, demografia ed economia. Un approccio che è quello tradizionalmente adottato dal nostro Istituto di ricerca”. ●

L.R.

chezza, sviluppo delle tipologie professionali. In merito alla gestione del



INNAMORATI DI QUESTO MESTIERE

INNAMORATI DI QUESTO MESTIERE

Consulenti Finanziari.
Liberi.

copernico
Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.



www.copernicosim.com



Liberi per scelta.
Normali per vocazione.

copernico

Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.

